

Il presidente dell'Abi insiste sull'euro digitale: "È una svolta storica ma il progetto non penalizzi gli istituti di credito"

Patuelli: "Con le regole di Basilea3 danneggiate le banche europee"

L'associazione bancaria si tira fuori dal risiko "Questione di mercato non interveniamo"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Le preoccupazioni sui rallentamenti nell'entrata in vigore delle regole prudenziali per le banche, le cosiddette Basilea3+, si saldano con quelle per l'introduzione dei dazi. Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, parte da questo presupposto, in audizione davanti alla Commissione d'inchiesta sulle banche in Senato, per sottolineare che la disparità di applicazione nelle varie giurisdizioni crea un problema alle condizioni di partenza per una corretta concorrenza. «Le regole prudenziali per gli istituti di credito, cosiddette di Basilea 3+, a lungo negoziate e infine concordate fra le Banche centrali d'Occidente, non stanno entrando in vigore contemporaneamente, ma stanno subendo differenziate applicazioni che alterano l'uguaglianza delle condizioni di partenza della concorrenza e della stabilità bancaria, economica e finanziaria» dice Patuelli che evidenzia come Washington, già dall'entrata in vigore a genna-

io durante l'amministrazione Biden, non applica le tempistiche concordate. Un tema «su cui mi risulta la Bce stia attentamente riflettendo».

Per il presidente dell'Abi «tali disparità applicative hanno preceduto l'annuncio dell'introduzione o accentuazione di dazi che contraddirebbero le libertà regolate dei mercati innanzitutto in Occidente, a cominciare dal funzionamento delle banche». Se si sviluppessero guerre commerciali, «le banche potrebbero fortemente soffrirne, i crediti potrebbero deteriorarsi maggiormente, aumenterebbero le incertezze per gli investimenti e complessivamente per le imprese, che in Italia patiscono da due anni un rallentamento delle produzioni industriali, e, quindi, per le banche. Insomma, si rischierebbe una nuova recessione in gran parte del mondo» spiega Patuelli. Quindi occorre «disinnescare i rischi di strategie protezionistiche e di nuovi dazi che sono misure vecchie quanto il mondo che penalizzano libero mercato e crescita economiche e sociali». In un altro passaggio dell'audizione, Patuelli osserva: «finché non vi saranno gli auspici codici europei di diritto bancario, finanziario, tributario e penale dell'economia, occorre che le politiche nazionali garantiscano un equo quadro competitivo, con regole e controlli che ga-

rantiscano, innanzitutto nell'Unione bancaria europea, norme e comportamenti basati sull'uguaglianza dei punti di partenza della concorrenza».

Ma l'Unione europea deve puntare anche sul progetto di euro digitale che «di fronte ai rischi delle pseudo cripto valute, innanzitutto di illegalità e riciclaggio» rappresenta «un processo storico di resilienza, competitività e sovranità monetaria europea». Quindi «deve essere sviluppato in stretta applicazione delle normative anticiciclaggio ed antiusura» e «non deve penalizzare le banche, la loro indispensabile solidità di liquidità: in tale quadro le banche potranno collaborare intensamente alla realizzazione dell'euro digitale».

Guardando alla situazione della finanza italiana, Patuelli si tira fuori dai commenti sul risiko bancario: «Noi - dice riferendosi all'Abi - non ci occupiamo di questioni che riguardano singoli casi e singole questioni di mercato» e inoltre «non abbiamo alcuna potestà di intervento né di essere portatori di interessi legittimi nelle singole questioni. Quindi mi attengo alle regole auree del silenzio. Non mi esprimo e per essere precisi cerco di starmene lontanissimo anche da indiscrezioni, voci e questioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli